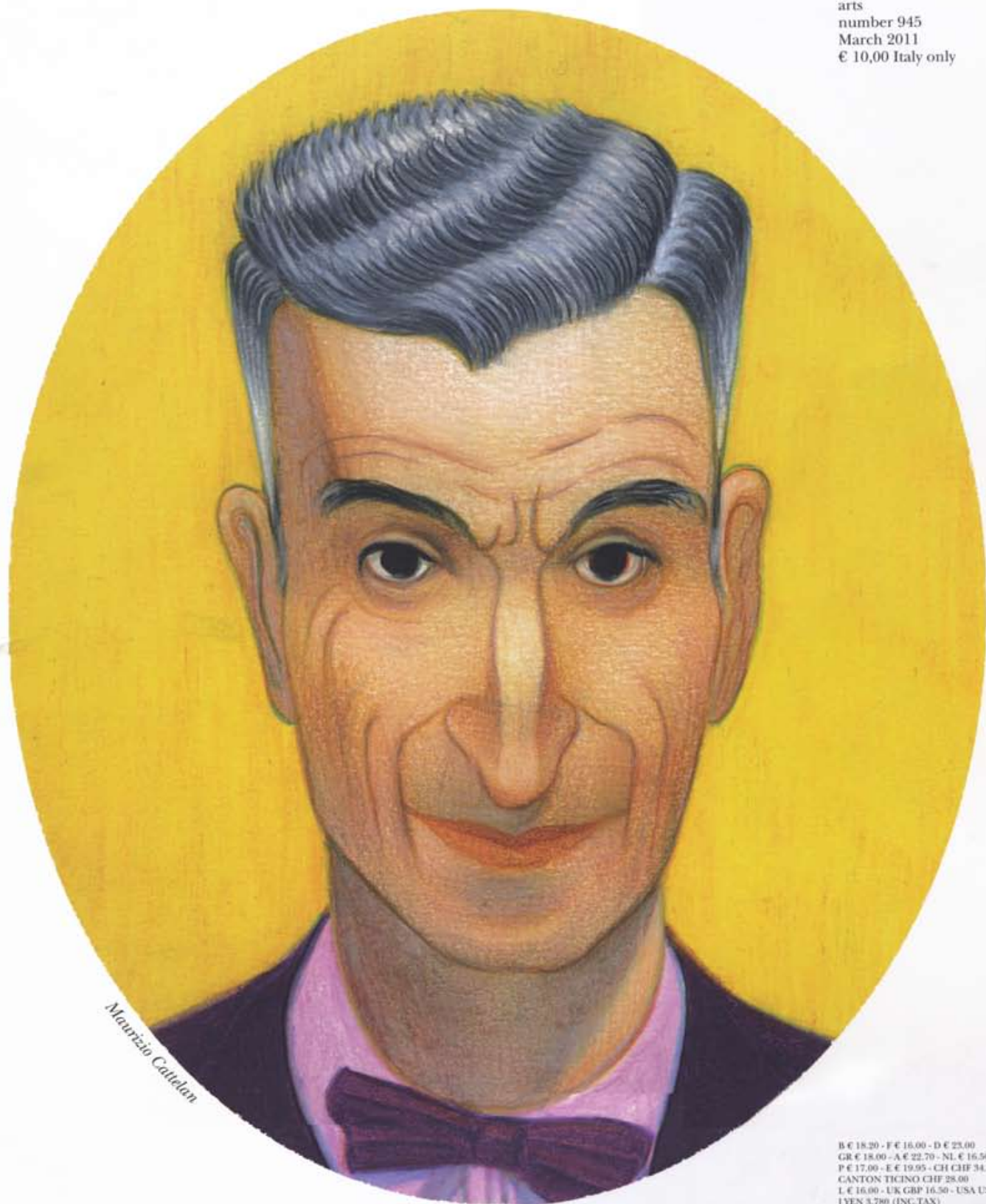


# dommus

LA NUOVA UTOPIA

monthly magazine  
of architecture,  
design,  
interiors,  
arts  
number 945  
March 2011  
€ 10,00 Italy only



*Maurizio Cattelan*



## ACCADEMIE IN ROVINA

**Origini** Le scuole di pittura, scultura e architettura nascono come corporazioni di artisti e artigiani agli inizi del XVI secolo, con sedi in conventi e associazioni di religiosi. Il convento dell'ordine degli Umiliati passa ai Gesuiti nel 1572, e dalle sue rovine sorge il palazzo di Brera a Milano. Dall'ordine dei Desiderosi e degli Incamminati deriva l'Accademia di Bologna. Alla fine del Cinquecento nascono anche l'Accademia di San Luca a Roma e quella di Firenze, con la sovrintendenza di Giorgio Vasari.

**Accademie pubbliche** Intorno al XVIII e all'inizio del XIX secolo, le sedi presso i conventi saranno chiuse e verranno fondate le accademie pubbliche, per sottrarle al potere dei religiosi. Maria Teresa d'Austria fonderà nel 1776 l'Accademia di Belle Arti di Brera. Nel 1778, Vittorio Amedeo III rende pubblica l'Accademia Albertina a Torino. Le Accademie di Venezia e di Napoli nascono intorno al 1750: la prima, la "Veneta academia di pittura, scultura e architettura", per volontà del Senato Veneto; la seconda, la Reale Accademia del Disegno, per volontà di Carlo III di Borbone.

**Matrici culturali** La cultura illuminista è un importante riferimento delle accademie, che ancora oggi prediligono la complessità sistemica della conoscenza rispetto al pensiero lineare della cultura scientifica. La matrice umanistica delle accademie le differenzia dalla cultura tecnico-scientifica dei politecnici. Nel periodo del romanticismo, nelle accademie del Nordeuropa l'artista diviene parte organica e tessuto connettivo del luogo, unificando l'idea del sapere alla vita personale dell'artista stesso.

**Situazione** La situazione attuale delle accademie, che rappresentano il più antico insegnamento italiano, è alquanto complessa. Assistiamo a un lento e inesorabile declino, dovuto a un insieme di fattori:

1 - La suddivisione della struttura accademica in dipartimenti e scuole è una legge recente. Tutto l'esecutivo, fino alla strutturazione in dipartimenti e scuole, è stato gestito dal direttore accademico, che ha avuto per decenni un potere assoluto e una forte influenza sul consiglio accademico, i cui rappresentanti sono spesso scelti non per merito e qualità, ma per evitare una dialettica interna.

2 - La cultura accademica in Italia ha rinunciato a rinnovarsi, caratteristica che dovrebbe essere connaturata alla sua genesi di scuola d'arte. Se osserviamo le accademie europee - dallo storico Bauhaus, fino alla recente scuola di Eindhoven, in Olanda - e i politecnici, possiamo verificare che la loro identità e struttura didattica sono state create sulla base delle esigenze della contemporaneità.

3 - In mancanza di un progetto strategico, atto a rifondare le accademie italiane, le discipline principali si sono ripiegate su se stesse, mantenendo gli stessi privilegi, funzionali nel passato, ma inadeguati nel presente.

4 - Le accademie si sono trasformate in luoghi in cui ogni docente ragiona solo in funzione di se stesso e del proprio insegnamento.

**Studenti** Gli studenti non sono considerati parte integrante e motore principale alla base delle scelte e dell'esistenza di una scuola: sembrano piuttosto essere considerati come un numero che garantisce con le quote di iscrizione una parte del finanziamento, senza per questo avvalersi di alcun diritto.

**Docenti** Molti docenti, titolari di cattedra, hanno perso di vista l'opportunità di un rinnovamento, costituendosi come mini-lobby per mantenere il proprio potere, in mancanza di un interesse generale all'innovazione. Nel corso degli anni, la struttura accademica si è involuta in maniera ipertrofica, moltiplicando gli insegnamenti al solo scopo di avvantaggiare gli incarichi, nell'interesse dei docenti. In altri casi, invece, la gestione di ogni singola scuola è rimasta affidata sempre allo stesso insegnante, fino al pensionamento, per rispettare quel clima di relazioni legate alla cultura accademica del passato. È auspicabile che ai nuovi regolamenti introdotti nelle riforme accademiche corrispondano anche una nuova coscienza e un approccio diverso da parte delle risorse umane che vi fanno parte. La ricerca è rimandata al prossimo millennio.

**Origins** Schools of painting, sculpture and architecture started in the early 16th century, as corporations of artists and craftsmen located in convents and religious associations. The monastery of the Order of the Humiliati passed to the Jesuits in 1572 and out of its ruins rose the Brera building in Milan. Derived from the Order of the Desiderosi and the Incamminati was the Bologna Academy. And at the end of the century the San Luca Academy of Rome was also set up, as was the Academy of Florence, under the superintendence of Giorgio Vasari.

**Public academies** Around the 18th and early 19th centuries, the convent-based academies were closed, and public ones were founded to remove them from the power of the clerics.

In 1776 Maria Theresa of Austria founded the Brera Academy of Fine Arts. And in 1778 Vittorio Amedeo III made public the Albertina Academy of Turin. The academies of Venice and Naples were established around 1750, under the auspices of the Venetian Senate, as the "Veneta academia di pittura, scultura e architettura", and by order of Charles III of Spain as the Reale Accademia del Disegno in Naples.

**Cultural origins** Enlightenment culture is an important feature of the academies which to this day show a predilection for systemic knowledge, as opposed to scientific culture. The humanistic origins of the academies differentiate them from the technico-scientific culture of polytechnics. In the period of romanticism in the academies of Northern Europe, the artist became an organic part of the place, unifying the idea of knowledge and the personal life of the artist himself.

**Situation** The present situation in the academies representing the most classical Italian teaching is somewhat complex.

We are witnessing an inexorable decline, due to a number of factors:

1 - the subdivision of the academic structure into departments and schools is a recent law. The whole executive, including all the structuring into departments and schools, was managed by the academic director. For decades he wielded absolute power and heavily influenced the academic board, whose representatives were often chosen merely to avoid internal dialectics.

2 - Academic culture in Italy has forfeited self-renewal, which ought instead to be ingrained in its genesis as a school of art. If we observe the European academies (from the Bauhaus to the recent school of Eindhoven in The Netherlands) as well as the polytechnics, we note that their identity and structure have been created on the basis of contemporaneity.

3 - In the lack of a strategy to re-found Italian academies, their disciplines have folded back onto themselves, maintaining the same privileges which may have worked in the past but are inadequate in the present.

4 - The academies have been transformed into places where each teacher thinks only in terms of themselves and their own teaching.

**Students** Students are not regarded as an integral part and main driving force behind the choices and existence of a school. Rather, they seem to be considered as a number which guarantees with its enrolment quotas a part of the financing, but without thereby acquiring any right.

**Teaching staff** Many holders of teaching posts have lost sight of the opportunity for renewal, while setting themselves up instead as mini lobbies to boost their own power, in the lack of any general interest in innovation. Over the years, the academic structure has turned inwards hypertrophically by multiplying its teachings for the sole purpose of benefiting the posts, in the interests of teaching staff. In the reverse case: the management of each single school has always been entrusted to the same teacher, until their retirement, in order to abide by that climate of relationships tied to the academic culture of the past. Hopefully, new regulations in academic reforms will be matched by a new approach from its human resources. Research is postponed to the next millennium.

**Anna Gili**

*Designer, docente alle Accademie di Belle Arti di Milano e di Verona/  
Designer, professor at the academies of fine arts in Milan and Verona*